

Vi aspettiamo (governo e Scotti) all'appuntamento con la legge di riordino

Come lasciava prevedere la prima bozza, anche il programma di governo presentato dal senatore Fanfani alle Camere non ha fatto alcun accenno alla legge di riordino del sistema pensionistico.

Non si è tralasciata occasione per seminare il timore (o il terrore?) tra i pensionati e i lavoratori dipendenti, sostenendo a più riprese nei confronti dei primi che sarebbero mancati i soldi per pagare le pensioni e, nei riguardi dei secondi, che nessuno poteva assicurare loro che al momento del pensionamento l'Inps sarebbe stato in grado di corrispondere i trattamenti pensionistici maturati.

Non, invece, con una determinazione che non abbiamo ancora trovato in nessun'altra forza politica, riteniamo che l'attuale sistema pensionistico italiano debba essere difeso, poiché mantiene una grande validità.

La situazione è molto più grave di tre anni fa. Ma il suo peggioramento non può certo essere attribuito all'azione condotta dai comunisti per

l'adozione di quei provvedimenti che, senza essere in contraddizione con il disegno riformatore, tendono a sanare alcune esigenze primarie dei pensionati. Mi riferisco alla trimesstrizzazione della scala mobile che andrà in vigore dal 1° gennaio 1983 (il cui conto, fra l'altro, è stato caricato per intero sulle retribuzioni dei lavoratori occupati); alla maggiorazione per coloro che avevano versato più di 781 contributi, al collegamento delle pensioni al minimo al 30% dei salari dell'industria.

nomia nazionale è quindi decisiva sia per la sopravvivenza dello stesso sistema pensionistico sia per lo sviluppo equilibrato del Paese. Noi comunisti siamo pronti a ridiscutere anche alcune norme e modalità del riordino, ma deve essere chiaro che esso dovrà in ogni caso tenere fermi i punti che riguardano il carattere pubblico del sistema, la unificazione dei fondi e la omogeneizzazione delle normative.

Adriana Lodi

Le iniziative PCI per la «336» ai dipendenti enti locali

Numerosi ordini del giorno sono giunti al gruppo parlamentare comunista da parte di dipendente e lavoratori degli enti locali, delle aziende municipalizzate e loro consorzi, di Consigli comunali, di organizzazioni sindacali e associazioni.

La prima interrogazione presentata a sollecitare il governo per l'adozione di misure è stata presentata il 6 aprile del 1982 e il 23 giugno 1982 il sottosegretario al Tesoro ri-

spondeva in commissione deludendo i deputati comunisti, e sosteneva che occorre un urgente provvedimento legislativo. L'insoddisfazione ci ha portato a un solido no - a presentare altre interrogazioni. Il 20 ottobre, rispondendo al Senato, il governo riconfermava l'idea di presentare uno specifico provvedimento.

beffato i pensionati, i sindacati e le associazioni combattentistiche. Niente ha fatto l'ex ministro del Tesoro per mettere gli enti in condizione di disporre i pagamenti per la salvaguardia del diritto dei lavoratori che la sentenza della Corte Costituzionale non ha posto in discussione.

Il gruppo comunista ha presentato, inoltre, il 1° dicembre 1982 una interrogazione da discutere in Commissione Tesoro. E' nostro intendimento promuovere, d'intesa con i sindacati e le associazioni combattentistiche, più iniziative capaci di indurre il nuovo governo a presentare il provvedimento e a far sì che il Parlamento lo discuta e lo approvi in tempi rapidi con norme che consentano ai beneficiari di usufruire dei diritti acquisiti e sanciti dalla legge n. 336 del 1970 e di sanare la caotica situazione finanziaria degli enti interessati.

Francesco Zoppetti (Commissione Lavoro e Previdenza Sociale della Camera)

Dopo un censimento il Comune di Grosseto ha proposto una collaborazione a turno Il sindaco: «Ricorriamo a voi perché siete utili e la città lo deve sapere»

E ora metti la fascia verde e va' a curare giardini e parchi

GROSSETO - Cercate l'uomo dalla fascia verde, figura nuovissima della scena urbana di Grosseto. L'uomo dalla fascia verde ha un'età media di 65 anni, è pensionato e si cura di verde pubblico (visto che Grosseto, città fortunata, ne vanta 42 mq. procapite). Ma potete cercare anche l'uomo dalla fascia blu, anche lui di 65 anni di età, pensionato e il suo «luogo» è la vigilanza davanti alle scuole.

Quarantasette di questi uomini con le fasce quarantacinque uomini e due donne sono già in funzione, scesi in campo sotto la guida dei tecnici del comune e dei vigili, muniti dei regolamentari ferri del mestiere: rasoie, decespugliatori, forbici, zappe, scope metalliche. Flavio Tattarini, 39 anni, sindaco comunista della città, ha ricevuto nella sala del consiglio: «Questa non è assistenza, né un lavoro alternativo. Ricorriamo a voi perché vi serve anche nella vostra città, che è ben ordinata sul piano dei servizi sociali (scuole materne, asili nido, verde pubblico) e che ha il problema della emarginazione dell'anziano.

«Il nostro progetto è un progetto semplice e concreto. Si articola su due ipotesi fondamentali: creare spazi di lavoro per gli anziani e coordinare tutto il volontariato che in questo campo si va sviluppando, in collegamento coi centri sociali e i quartieri. Due fattori che consideriamo fondamentali per la socializzazione della terza età.

Dietro ogni nostro cittadino, dice ancora il sindaco, c'è una parentesi cittadina: ed è per questo che nel «Progetto» del Comune è prevista

pensionato che, in effetti, nella nostra città continua ad essere attivo: gli uomini nei lavori stagionali e le donne nel settore turistico.



GROSSETO - Gradinoro Paoli, Aurelio Biondi e Francesco Bonelli, tre fasce verdi, mentre provvedono alla pulizia di una recinzione nel quartiere Barbanella

Così l'INPS vuole sveltire le pratiche degli emigrati

ROMA - Le pensioni dei lavoratori italiani all'estero vengono corrisposte, come abbiamo documentato in un precedente articolo, con notevole ritardo, persino dopo 6-7 anni. Numerose sono state le iniziative del PCI e dei sindacati per modificare questo stato di cose.

Al 1° gennaio 1981 erano giacenti all'Istituto 125.208 domande, cui si è aggiunto un flusso di 53.346 domande durante lo stesso anno. Alla fine del 1981 la giacenza era di ben 131.346 pratiche.

Quali provvedimenti sono stati presi? Innanzi tutto, ci è stato assicurato, sono in corso una riorganizzazione e un potenziamento degli uffici spe-

cializzati in questo settore attraverso un accorpamento su base regionale, uno snellimento delle procedure amministrative, un incremento degli organici, un archivio magnetico in grado di gestire automaticamente i passaggi procedurali e di stampare elettronicamente la quasi totalità

della corrispondenza interna e internazionale relativa alle pratiche. Nel stesso archivio verranno registrate le posizioni anagrafiche e contributive di circa un milione e mezzo di lavoratori all'estero. Si prevedeva così di pervenire, a partire dal 1983, ad una operazione generalizzata di censimento e,

conseguentemente, di diminuire notevolmente i tempi di definizione delle domande di pensionamento, e di ridurre i costi più necessarie le complicate e lunghe ricerche per la riconquinta dei vari sparsi e frammentati dati. Si prevedeva così di ridurre i ritardi nei pagamenti all'estero è stato raggiunto un accordo con le banche basato su nuovi rapporti e sull'utilizzazione di tutti le possibilità offerte dalle procedure automatizzate. Secondo l'INPS, questo sistema, in vigore da alcuni mesi, quali che risultato lo ha già dato. Circa la periodicità quindicennale dei pagamenti, gli stessi vengono effettuati entro il secondo mese del quadrimestre considerato e, pertanto, i pagamenti relativi agli ultimi due mesi del quadrimestre costituiscono pagamenti anticipati.

Domande e risposte

Riordino senza intaccare i diritti acquisiti

L'interrogativo che si pongono Tosca Zanetti e Pasquale Finotto di Biella (L'Unità del 28-11-82) «Che ne sarà delle pensioni se si verseranno sempre meno contributi? è molto attuale e richiede alcune considerazioni.

Il sindacato dei pensionati e la Federazione unitaria hanno elaborato, ben quattro anni or sono, e hanno concordato, alla fine di una lunga trattativa, una proposta di riordino del sistema pensionistico basata sulla unificazione delle contribuzioni, delle norme e dei trattamenti di tutti i lavoratori e sulla separazione della assistenza dalla previdenza oltre che sul risanamento dei bilanci e delle gestioni previdenziali. Tutto ciò senza intaccare i diritti acquisiti, bensì con il fermo proposito di liquidare la «guaglia» dei sistemi di pensione e le gravi ingiustizie determinate da una pletora di leggi e leggine emanate spesso per calcoli clientelari ed elettorali.

Detrazioni d'imposta e benefici per i pensionati

In riferimento alla legge 683/82, che ha elevato la misura delle detrazioni fiscali dall'imposta sui redditi delle persone fisiche all'anno 1982, non ho avuto occasione di leggere esposte e reattive, dai comunisti e dai sindacati unitari, una lotte conseguente all'evasione fiscale e contributiva. La prima mette in luce uno stretto collegamento tra le rivendicazioni dei lavoratori e quelle dei pensionati, per allargare la base dell'occupazione e dell'uso delle risorse nazionali. La seconda pone il governo di fronte alle dimissioni di Fanfani, per far perseguire gli evasori come chi commette reato. Perché il nuovo governo ha tacitato? Il sistema previdenziale in atto, derivante dalla riforma del 1968, poggia sulla solidarietà e sulla equità delle pensioni ai salari e alla scala mobile. E' so da difeso e consolidato per evitare il ritorno alla cosiddetta capillarizzazione dei contributi creati e alla generalizzazione dell'evasione contributiva del periodo fascista e pre-fascista di cui stiamo ancora pagando le conseguenze.

Chiedetelo a noi

MILANO - Esattamente due anni fa, il 22 dicembre '80, è entrata in vigore una legge (che porta il numero 932) che estende i benefici previsti dalla normativa a favore degli ex perseguitati politici antifascisti. A quasi quarant'anni dalla caduta del fascismo, lo Stato coltiva in quel modo un ritardo colpevole nei confronti di tanti uomini che avevano pagato duramente la propria scelta ideale contro la dittatura e per la democrazia. Ma in questi due anni nessuno degli avvenimenti ha avuto ciò che gli spettava.

Quell'assegno ancora bloccato a 10.000 ex perseguitati dal regime fascista

che riconosceva a condannati e confinati anche non invalidi un assegno di benessere (una volta raggiunta l'età pensionabile) pari al minimo di pensione della previdenza sociale. L'assegno non era reversibile. Tra le centinaia di migliaia di persone perseguitate dal regime fascista, solo diecimila riuscivano in questo modo ad avere i requisiti per ottenere il beneficio: in gran parte vecchi, vittime delle ondate di condanne e di processi sommari, che seguivano la promulgazione delle leggi eccezionali, nel '26.

Ora, con la legge di due anni fa, l'assegno di benessere è reversibile (e hanno diritto, in sostanza, le vedove dei perseguitati) e viene este-

so ad altre categorie, come per esempio i garibaldini di Spagna e a tutti coloro che, deferiti al Tribunale Speciale e messi in galera, per un motivo o un altro non sono stati condannati.

«Deferiti al Tribunale Speciale fascista - ricorda il compagno Carlo Veneconi, classe 1902, dieci anni di galera fascista sulle spalle, dirigente dell'Associazione degli ex perseguitati politici antifascisti - furono in totale 17.800. Gran parte di questi sono morti, nel frattempo. Anche le vedove, se sopravvissute, sono ormai anziane. In tutto, dopo l'approvazione della legge di due anni fa, sono state presentate circa diecimila domande. Tante sono oggi le persone che hanno i requisiti per ot-

tenere l'assegno di benessere: una goccia, rispetto al grande mare di quelli che effettivamente furono perseguitati.

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDI in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina ANZIANI E SOCIETA'. PER UN ANNO A LIRE 16.000 PER SEI MESI A LIRE 8.000

Chiedetelo a noi Come difendersi dai danni delle evasioni contributive Tanti lavoratori, al momento di ottenere la pensione, scoprono con amarezza di avere vari e lunghi periodi scoperti di contribuzione mancata.